



## LA MIGIURTINIA

**L**A recente sottomissione dell'ex sultano Osman Mahamud — che risolse in modo definitivo la nostra posizione nella Somalia Settentrionale — ha di nuovo richiamato l'attenzione pubblica sulla Migiurtinia.

Nel gennaio del decorso anno si iniziò l'azione militare che — sotto il comando del conte De Vecchi di Val Cismon — ci diede la completa vittoria.

Durante tutto il 1927 S. E. il Governatore fece compiere una proficua opera di pacificazione e di assimilazione tra le genti della Migiurtinia, che oggi conoscono una nuova concordia e una nuova alacrità di lavoro sotto la nostra bandiera.

Nell'organizzazione della rete militare-politico-amministrativa, si sono anche collateralmente acquistate nuove cognizioni sulle genti e sul territorio dell'interno, in gran parte sinora inesplorato, essendo le nostre conoscenze, al principio dell'anno scorso, limitate alle zone costiere.

Sarà quindi interessante parlare delle caratteristiche delle nuove popolazioni e regioni entrate nella famiglia dei nostri domini coloniali.

### La leggenda delle origini.

È ormai stabilito dalla critica storica e dagli studi etnografici che i Somali provengono dal Nord (molto probabilmente dall'Egitto) — per via di terra (odierne Etiopia ed Arabia) e di mare (Golfo di Aden) — e si sono stabiliti in queste regioni scacciandone gli autoctoni negroidi.

Man mano che un contingente di Somali entrava nel paese, spingeva verso il Sud quelli anteriormente arrivati: è il fenomeno migratorio dal Nord al Sud che continua lentamente anche oggi e sarà probabilmente

fermato soltanto dopo qualche decennio della nostra salda politica colonizzatrice.

Stando così le cose, è chiaro che i Migiurtini di oggi, abitando l'estrema punta settentrionale della penisola somala, sono gli ultimi giunti.

Narra la leggenda che sulla costa asiatica del golfo (vale a dire sulla costa dell'odierna Arabia) vivevano col padre, Geberti Ismail el Hascimi, quattro fratelli, di cui l'ultimo, di nome Abduraman, era deforme e cattivo.

Costui si rese talmente invisibile ai parenti, che fu cacciato dalla famiglia e lanciato in mare su di una piccola imbarcazione. Ai cultori di somiglianze mitiche possiamo — per inciso — segnalare come questo racconto ricordi lontanamente quello di Romolo e Remo: fausto presagio della raggiunta unione dei Migiurtini all'Italia.

Lo scacciato toccò terra a Feilac.

E siccome « scacciato » in somalo si dice « darod », Darod fu il capostipite dei Migiurtini, il cui gruppo di cabile porta anche oggi quel nome. Abitavano allora quella terra gli Auia e i Dir. Abduraman fu ospitalmente accolto in una grotta e rifornito di cibo. Ebbe in dono un miracoloso costato di capretto, che aveva la economica proprietà di far ricrescere immediatamente la propria carne man mano che veniva mangiato.

### Le capre senz'acqua.

Ma ben presto il cuore del Darod fu colpito dalle sembianze di una ragazza Dir, di nome Dobrò, che pascolava un gregge di caprette magrissime. La mancanza d'acqua era la causa dell'infelice stato delle povere bestiole.

L'incontro tra Abduraman e Dobrò avvenne per l'appunto nelle vicinanze di un pozzo inaridito. Per amor di lei il Darod — cui la natura era decisamente benigna — fece scaturire una copiosa sorgente nel fondo del pozzo: i capretti della fanciulla ingrassarono in pochi giorni. L'Auia ed il Dir, da parecchi mesi tormentati dalla siccità, saputa la notizia prodigiosa, accorsero al pozzo e interruppero con la loro inopportuna presenza l'idillio incominciato.

Il Darod s'indispettì forte, e decise di vendicarsi. Rimosse un enorme macigno, ch'egli solo poteva alzare essendo dotato di forza sovrumana, e con quello occluse il pozzo; quindi fece una secessione in piena regola, non sopra un monte (ne sorgevano nei dintorni, ma forse il Darod non amava l'alpinismo) bensì sopra un più modesto albero.

L'Auia ed il Dir si provarono inutilmente a sollevare la pietra dal pozzo; riconosciuta l'inutilità dei propri sforzi si rivolsero umilmente all'altiero Darod perchè si muovesse a compassione e concedesse loro nuo-

vamente il beneficio dell'acqua. E il Darod duro! Soltanto quando la Dir si risolse ad unire le sue preghiere a quelle dei consanguinei, il Darod venne a più miti consigli: si piegò volentieri alla volontà della donna e fece cenno di voler scendere.

Il Dir e l'Auia si avanzarono premurosi in suo aiuto. Per toccare il suolo il Darod mise un piede sul collo del primo e prese per un dito il secondo: ai quali simbolici atti i Migiurtini (Darod) fanno risalire i segni chiari della superiorità della loro razza.

La storiella finì nel migliore dei modi. Il Darod levò la pietra e sposò la Dir, da cui ebbe cinque figliuoli: Abdalla, Sadeh, Tanade, Iusuf, Issa, da cui discesero poi i capostipiti delle cabile, che oggi occupano la Somalia Settentrionale: Harti (Migiurtini), Morassante (Uarsangheli), Morahasse (Desciscia e Captanleh), Dolbohanta, Lelcasse e Aortobleh.

In tempi storici, poi, un tardo discendente di Migiurtino — Mahamud — divise tra i figli Osman, Omar, Issa i pascoli ed il bestiame. Da essi — che riposano a Cheliet in monumentali tombe, venerate con culto religioso dalle popolazioni — provengono le tre grandi cabile migiurtine: gli Osman Mahamud, i più numerosi, al nord; gli Omar Mahamud a sud-ovest, e gli Issa Mahamud a sud-est, nella regione del Nogal.

### I Migiurtini.

I Migiurtini sono tra le più belle, fiere e robuste popolazioni, nonchè della Somalia, di tutta l'Africa.

Snelli, alti, proporzionati, hanno potuto mantenere l'integra purezza della razza attraverso la libera vita pastorale e marinara e nell'uso delle armi, che in ogni tempo ha costituito per essi il massimo onore. Sino ad oggi il loro numero è imprecisabile, ma dai primi dati si può affermare che supera di gran lunga le comuni opinioni.

Il Migiurtino non è un popolo di agricoltori. I liberi (i nobili) Somali, e tanto più i Migiurtini, che sentono al massimo grado l'orgoglio della stirpe, stimano vile il lavoro dei campi. Soltanto nel Benadir i liberi stanno mutando mente ed anima, e ormai non disdegnano di cooperare alla nostra fatica di colonizzazione agricola. Ma in Migiurtinia l'Italia si trova da un anno appena, e la lenta opera di assimilazione è cominciata soltanto da pochi mesi, con risultati vasti e rapidi, ma logicamente non ancora, da questo lato, paragonabili a quelli ottenuti in Benadir. Del resto la Migiurtinia, sebbene abbia molte possibilità di sfruttamento del suolo, non avrà mai un'economia a base prevalentemente agricola nel senso comune della parola.

La grande ricchezza di quella terra è l'incenso. La coltivazione della pianta dell'incenso (una conifera di non grandi proporzioni) e quella collaterale della mirra e della gomma non ha richiesto sinora ai Migiurtini alcuna cura speciale. L'incenso nasce spontaneo e selvaggio sulle rocce delle colline della costa o sullo stesso ciglione che cade a picco sul mare. L'unica fatica per i Migiurtini è di andare a raccogliere la resina, praticando un'incisione sulla corteccia: e veramente spesso devono compiere pericolosi esercizi acrobatici per raggiungere le piante sospese sull'abisso.

Le terre dove cresce l'incenso sono di proprietà collettiva del rer (del gruppo di famiglie, suddivisione della cabila) e date soltanto in usufrutto agli individui. Oggi, com'è noto, il prodotto è quasi interamente concentrato in Aden e in Makalla da commercianti arabi, che lo rivendono agli Inglesi.

I Migiurtini sono soprattutto pastori. Il loro patrimonio zootecnico è molto rilevante e si compone in massima parte di ovini, che si ritiene non siano lontani dal milione e mezzo. Seguono in ordine di quantità i cammelli, i bovini, gli asini e — pochi ormai, purtroppo, poichè le invasioni del Mullah e l'incetta degli Inglesi ce ne hanno privati — i cavalli (« ponies » forti e veloci).

I Migiurtini vivono quasi esclusivamente di carne e in genere dei prodotti del loro bestiame (latte e burro acido), ma anche comperano su gli altri mercati granturco, dura, riso, datteri, farina, caffè, tè, zenzero e spezie.

### La pesca del pescecane.

Navigatori arditissimi sono i Migiurtini.

Partono sui loro snelli « sambuchi » a vela e si spingono sulle coste dell'Arabia, del Golfo Persico, persino della lontana India e dell'Africa centrale e meridionale.

Veramente notevole è quindi la loro attività commerciale.

Importano (oltre i generi alimentari ricordati) cotone, petrolio ed utensili d'uso comune. Esportano, oltre l'incenso, la mirra, la gomma e gli ovini, pelli degli stessi, stuoie, fibre vegetali, legna da ardere, legname da costruzione (damas), burro, penne di struzzo, madreperla, perle, pescecane secco e pinne di pescecane.

La pesca del pescecane è fatta su grandissima scala ed è già molto redditizia, sebbene operata con metodi rudimentali.

Gli indigeni si valgono allo scopo di piccole imbarcazioni (beden), di reti assai modeste di agave intrecciata e di fiocine primitive.

Il pescecane pescato è subito portato alla spiaggia, dove viene diviso

in metà e lasciato seccare al sole, cosparso di molto sale, che i Migiurtini possono raccogliere in sito, nelle caverne che si affacciano sul mare. Fino ad oggi del pescecane si utilizzano soltanto le pinne e la carne: ma la pesca è tuttavia assai abbondante e fruttuosa.

### Magnifici guerrieri.

I Migiurtini sono soldati per atavica tradizione. Si acquistarono già triste fama nelle piraterie compiute sui piroscafi incagliati al capo Guardafui: ma da quando la via alle navi fu rischiarata dal faro battezzato col nome di Francesco Crispi, prima ancora che il nostro dominio fosse compiuto e consolidato in quella regione, i Migiurtini abbandonarono l'abitudine della secolare rapina.

Ancor più nella incessante guerriglia tra cabila e cabila, nella razzia e nella controrazzia di bestiame, nelle lotte per il possesso dei pascoli e dei pozzi, i Migiurtini, avvezzi alle armi sin dall'infanzia, mostrarono di essere dei valorosi.

Non senza motivo il famoso Mullah — che per venti anni tenne in scacco le truppe della Gran Bretagna nel Somaliland, quando — per concessione del Governo italiano — elesse a sua sede e base d'azione il Nogal, non osò mai spingersi direttamente nel Nord, dove i fierissimi Migiurtini gli erano bensì larghi d'aiuti, ma non gli avrebbero certo permesso di impadronirsi della loro terra.

Anche nelle operazioni che il conte De Vecchi di Val Cismon guidò contro di loro per risolvere definitivamente la questione della sovranità italiana sulla Somalia Settentrionale, sempre minacciata dalla cupidigia di altri Stati, i Migiurtini combatterono accanitamente sino al giorno in cui, rotti in battaglia campale, e d'altra parte istintivamente attratti dalla grandezza, dalla potenza e dalla severa magnanimità dell'Italia, non si sottomisero tutti, con profonda sincerità, a cominciare dall'ex Sultano sino all'ultimo suo concabila.

Tutte le armi furono consegnate: atto di eccezionale importanza per popolazioni così battagliere.

Per il carattere lealissimo, per l'intelligenza vivace, per l'intuito politico perspicace e sicuro, il Migiurtino è diventato in pochi mesi fra i più fedeli ed i migliori sudditi nostri.

Nell'azione futura per la necessaria espansione l'Italia troverà nei Migiurtini una formidabile massa d'assalto, devota al Re ed alla Patria lontana.

## La regione.

Esaminate più sopra le caratteristiche del popolo Migiurtino, diamo ora, secondo le più recenti informazioni, una rapida scorsa alla regione.

Come abbiamo detto, prima delle operazioni militari dello scorso anno la Migiurtinia era quasi completamente sconosciuta.

Soltanto la costa e parte della valle del Darror erano state visitate verso la fine del secolo da George Revoil e da Luigi Robecchi-Brichetti, che lasciarono relazione dei loro viaggi, il primo nel volume *La vallée du Darror-Voyage au pays somalis* (Chellamel, Paris), il secondo nelle opere: *Nel paese degli aromi: da Obbia ad Alula* (Cogliati, Milano) e *Somalia e Benadir* (La Poligrafica, Milano).

Anche il più recente viaggio intrapreso nel 1924 dal comand. Coronaro, per incarico del governatore De Vecchi di Val Cismon, dovette necessariamente limitarsi alle zone della periferia, non essendo ancora stata effettuata l'occupazione, e perciò presentandosi le zone interne assai malsicure e pericolose.

Oggi invece la Migiurtinia si può in assoluta tranquillità percorrere in largo ed in lungo.

La raccolta dei dati geologici e geografici di tutto il territorio fino ad oggi inesplorato ha permesso una precisa conoscenza della sua configurazione, che si compendierà nella carta al 500.000 che si sta compilando.

Notiamo che, sebbene i Migiurtini si spingano sino nella regione di Obbia, la Migiurtinia propriamente detta è soltanto il territorio compreso tra il Golfo di Aden al Nord e la piana del Sol al Sud, poichè il territorio di Gardò e Dudo appartiene già alla regione del Nogal.

La nostra divisione amministrativa della Somalia settentrionale (Commissariati della Migiurtinia e del Nogal) è stata fatta da S. E. il conte De Vecchi di Val Cismon appunto tenendo conto di tali diversità geografiche ed etniche.

Procedendo dal Nord al Sud balzano all'occhio le differenti caratteristiche delle varie regioni; di modo che gli stessi indigeni hanno diviso l'intera regione in cinque grandi striscie fra loro separate di netto: l'Ahl, il Darror, il Carcar, il Sol e il Nogal, di cui le sole tre prime appartenenti alla vera e propria Migiurtinia.

## L'Ahl Migiurtino.

L'Ahl Migiurtino (parola che in somalo significa cammello ed anche gobba e quindi complesso di montagne) è la regione montuosa digradante, spesso con strapiombi e dirupi, sul Golfo di Aden. In alcuni dei più vasti spazi alluvionali sulla costa sono sorti i centri abitati (Bender

Ziada, Bender Cassim, Bur Gaban, Candala, Bender Cor, Bender Meraia, Bender Filuc, Alula, Bereda, Tohen, Bargal).

L'imponente rilievo di corrugamento dell'Ahl Migiurtino novera cime che talora superano i 1500 metri sul mare. La più importante delle fratture, in senso longitudinale, è quella di Carim, via naturale d'accesso al Darror (Iredami), ricca di acqua e di palmeti e separante l'Ahl Medò (montagna nera) dall'Ahl Mascat (montagna bianca).

L'Ahl non presenta vere catene, ma un ammasso irregolare di valloni, valloncelli, dossi, cime, guglie e costoni, creati da una natura capricciosissima, che qua e là sembra abbia voluto riposarsi in ampi tavolati pianeggianti.

L'Ahl è scarso di acque sorgive: le piovane però vi si fermano a lungo in conche naturali.

Per questo non sono rari i pascoli e le zone ricche di vegetazione (palme, angel, gôb), mentre vi abbondano foltissime le piante dell'incenso, della mirra e della gomma.

Nell'Ahl si trovano gazzelle, dig-dig, marmotte, leopardi, sciacalli, iene e scimmie.

## Il Darror.

Con tale nome viene chiamata un'ampia valle tettonica, lievemente digradante verso est, chiusa a nord dall'Ahl e a sud dai monti Carcar. Il terreno è alluvionale e molto accidentato: sabbioni, acciottolati e marmorocchia qua e là affiorante.

La vallata è percorsa in tutta la sua lunghezza da un grande torrente, che dalla regione di Erigavo, nel Somaliland Inglese, da cui ha origine, corre, con nomi differenti (*Lut* nel corso superiore sino a Scilalle, *Giahel* da Scilalle al mare, sino all'Oceano Indiano, ove sfocia nei pressi di Hafun).

Il torrente è ricco d'acqua salmastra, perenne, non solo nelle epoche delle piene, ma anche nei periodi asciutti: vi si trova, infatti, sempre acqua a El Donfar, Audenle, Debietre, Irir, Seganle, Domo, Bur Meirale, Soma Sugulle, Scilalle, Las Maladen, Scusciuban.

Il Lut riceve da destra, nella piana di El Dere, a Bur Meirale, il contributo d'acqua di tre altri grandi torrenti: il Madda, il Borocle e il Boran. Il Borocle e il Boran provengono dal territorio inglese, e non sono così ricchi d'acqua come il Madda. Il Boran forma un abbondante bacino ad Iredami.

Vera perla della regione è Scusciuban, centro abitato, posto alla confluenza del Darror con l'Uadi Dolmadò, che scende dai Carcar ed è a sua volta formato da altri tre torrenti (Hirriro, Goho e Dolmadò). Quivi

sotto una splendente grotta naturale, un'ampia e profonda vasca raccoglie le acque che filtrano dalla roccia porosa.

È singolare la mancanza di affluenti che dall'Ahl scendano al Darror. Il fenomeno si spiega con il fatto che la linea di massima elevazione dell'Ahl è proprio a poca distanza dal Darror e perciò le acque piovane tendono tutte verso il Nord. (Nella parte media inferiore le acque sono raccolte dall'Uadi Giahel, che sbocca in mare presso Bargal col nome di Uadolin, con valle parallela a quella del Darror).

Ur Arlet si chiama la striscia di terreno pedemontana dell'Ahl Mascat verso il Darror: le principali località di questa regione, Labah, Dile, Tisciè, Ufen Sere, Ufen Osse, hanno tutte acqua sorgente dolcissima.

Dall'altro lato la zona pedemontana dei Carcar verso il Darror prende il nome di Ur Carcar.

Il pascolo non manca quasi mai nella vallata del Darror, ma non presenta una sicura uniformità, cosicché le popolazioni vi sono costrette a spostarsi più frequentemente di quanto normalmente usino gli altri Somali nomadi dediti alla pastorizia. Perciò non troviamo notevoli centri di dimora fissa: le garesi costruite nel passato dall'ex Sultano a Maleden, El Dere, Scusciuban, avevano solo carattere di punti d'appoggio tattici.

La fauna è simile a quella dell'Ahl: più rari il leopardo e la scimmia, ma in compenso molto abbondante lo struzzo.

La flora è rappresentata in massima parte dalle ombrellifere: damas, gallole, mimose, acace, higlo e darci.

### I monti Carcar.

A sud del Darror si estende da ovest ad est la catena dei monti Carcar, con una lunghezza media di 40 km. ed un'altezza di 900 metri s. l. m. Essa — secondo i geologi — è il risultato di un sollevamento di un fondo di mare avvenuto in epoca relativamente recente; ed è rilevante la somiglianza della costituzione e l'identità dell'altezza di questi monti con l'altipiano del Sol. È stata pertanto formulata l'ipotesi — che non può essere lontana dal vero — che i Carcar ed il Sol formassero primitivamente un complesso unico, e che per la loro posizione geografica i Carcar abbiano poscia assunto l'aspetto di montagne per un cataclisma sismico e per la millenaria azione chimica e meccanica delle acque, dei venti e del sole.

La congettura è avvalorata dalla configurazione della sommità delle montagne, che è quasi sempre tabulare.

I Carcar sono costituiti da roccia calcarea friabile e talmente permeabile che tutto il territorio è privo di sorgenti e di posti d'acqua.

Vi si trovano molte conchiglie fossili.

L'Uadi più importante è l'Erie, che attraversa la catena diagonalmente dal margine nord del Sol — ove nasce in prossimità del 49° meridiano — alla conca di Dahar nel Darror — dove pure sfociano gli Uadi minori Uallalle e Lohadà.

Altri Uadi degni di nota sono: l'Avadgade (Dib Gollohe nel suo corso superiore), che forma la via più diretta di comunicazioni da Bender Cassim al Nogal, e l'Hirriro che attraversa i Carcar sulla direttrice Scusciuban-Botton.

In genere la viabilità nei Carcar è assai maggiore e migliore che sull'Ahl, grazie ai numerosi torrenti che li hanno profondamente incisi nella corsa verso il Darror.

Gli Uadi alimentano sulle rive una rigogliosa vegetazione (damas, gallole, dob) ed anche pascoli. Da una pianta che gli indigeni chiamano « beio » si ricava una resina profumata, molto simile all'incenso.

La fauna è la stessa dell'Ahl.

### L'altipiano del Sol.

Del Sol — che soltanto nella parte settentrionale e orientale fa parte della Migiurtinia — diremo unicamente che è un vasto altipiano, limitato a nord dai Carcar e a sud dal Nogal, alto nella parte occidentale (in territorio inglese) circa 900 metri e digradante dolcemente verso oriente, dove termina intorno al 50° 15' di longitudine est di Greenwich. Di qui al mare si ha un'estesissima piana solcata dagli Uadi che dall'altipiano si versano nell'Oceano Indiano.

Il Sol è costituito da una serie di ampi costoni rocciosi alternantisi con depressioni, che talvolta contengono piccoli uadi.

Il Sol e la pianura ad esso adiacente verso il mare sono le regioni più ricche di pascoli della Migiurtinia. Infinite distese di foraggio e verdi boschetti rallegrano il paesaggio e richiamano le mandre del bestiame di tutte le cabile circostanti. In tutto il territorio si può trovare l'acqua ad una profondità media di 18-20 metri.

Nel Sol si trova la stessa fauna dell'Ahl: v'è in più il leone e qualche rara varietà d'uccelli.

Tutta la costa Migiurtina è molto alta; l'altipiano e i monti cadono a picco sulla spiaggia con un ciglione che misura qualche centinaio di metri d'altezza.

Centri importanti sull'Oceano Indiano sono, oltre quelli già ricordati, Hordio ed Hafun, sulla penisola che sorge all'immediato nord della foce del Darror e forma una bella, vasta e sicura baia, ricchissima di saline naturali.

## Migiurtinia d'oggi.

L'attività militare — prima per le operazioni e poi per l'assidua vigilanza del confine — e l'attività politica — per la pacificazione delle tribù assoggettate e per il rientro dei fuorusciti — hanno sinora quasi esclusivamente occupato i funzionari (ufficiali del R. Esercito e civili) preposti alla Migiuertinia.

Ma il Governatore ha anche iniziato contemporaneamente e senza indugio tutte le opere di pace per porre le basi del non lontano periodo di prosperità del nuovo territorio.

Il Governatore anzitutto — riconfermando con ben altre mansioni e ben altre dignità e ben altra autorità quel già ineffabile nostro Commissariato di Alula che era stato il « rappresentante dell'Italia presso il Sultano dei Migiurtini » — ha istituito nel Commissariato della Migiuertinia le R. Residenze, i presidi militari ed i posti di bande armate di confine, vale a dire tutta l'organizzazione amministrativo-politico-militare per il funzionamento dei regolari servizi come nel resto della Colonia.

Cessato il blocco delle coste, durato 18 mesi per tutto il periodo delle ostilità, il commercio marittimo ha ripreso il suo ritmo in modo meraviglioso, e dopo appena sei mesi aveva già ritrovato l'andamento normale. Col rientro dei fuorusciti, la pace e la sicurezza regnanti ovunque, e l'aiuto e la protezione del Governo, il sanissimo ed attrezzato organismo commerciale migiurtino si sta oggi sviluppando con risultati, che presto peseranno favorevolmente sullo stesso bilancio della Colonia.

La nostra politica forte e serena ha già operato anche una nuova confidenza nella nostra saldezza finanziaria; e gli scambi si sono riattivati così vivacemente da sbaragliare ogni previsione catastrofica dei pessimisti e da lasciar adito alle migliori speranze per l'avvenire. Le dogane di Alula e di Bender Cassim, che alla prima ripresa segnarono una media di entrate mensili intorno alle 20.000 lire, ora superano già di molto le 100.000, ed in poco più di un anno questa cifra sarà moltiplicata.

Fu pure dato grande incremento alle comunicazioni. Oggi funzionano nel Commissariato sei stazioni radiotelegrafiche: in Alula, Bender Cassim, Candala, Capo Francesco Crispi, Hafun (Dante Alighieri) e Iredamitiscie.

Ad attuare il progetto di una grandiosa rete stradale che, attraverso Alula, Tohen, Bargal, Hordio, Hafun, vallata del Darror, Carim, Bender Cassim, Alula, costituisca come la strada di circonvallazione del Commissariato, con enorme importanza, nonchè commerciale, politica e strategica, si è subito posto mano, superando difficoltà di ordine finanziario e soprattutto tecnico, essendo il terreno della Migiuertinia (come abbiamo visto)



Nel letto nel Darror



Alberi di incenso



L'ex sultano Osman Mohammed si reca a far atto di sottomissione



Gruppo di Migiurtini



Il gregge dell'ex sultano



Barche indigene incontro al piroscalo con S. E. il Governatore



Ospedale in costruzione ad Alula



Nuove costruzioni

accidentatissimo e irto di precipizi e burroni con dislivelli notevoli da regione a regione.

Sinora — in pochi mesi — se ne sono costruite per oltre 500 km.

È finita la Bender Cassim-Carim, che già procede verso Iredami nel Darror; è finita la Bargal-Hordio ed è pressochè finita anche la strada che da Hafun porta sino alla testata della valle del Darror, allacciandosi con quella per Bender Cassim. Sulla Meraio-Alula si sono già costruiti settanta chilometri, e sulla Tohen-Capo Crispi-Alula, dove si avanza da ambedue le parti in territorio montuoso, ottanta. Pure molto innanzi sono i lavori per la Bargal-Tohen.

### Alula.

Il capoluogo — la cui popolazione si aggira intorno agli otto mila abitanti — è stato oggetto di particolari attenzioni, sia per le necessità del momento sia in previsione delle future sue funzioni.

Alula, per la privilegiata posizione intercontinentale, diverrà un naviporto ed aeroporto di primo ordine e sarà uno dei perni del nostro avvenire in Oriente ed in Africa.

Il vecchio palazzotto del Commissariato fu riattato per rimodernarne gli ambienti e per ingentilirne l'aspetto.

Sono state in breve innalzate le costruzioni per la radio (che in caso di bisogno può comunicare direttamente con Roma), per il campo ascari, per il campo di aviazione — hangars e baracche ad uso alloggio del personale — e la polveriera con annesso deposito di infiammabili.

Il cimitero dei bianchi fu convenientemente sistemato, ed a ricordo dei caduti di Bargal, che vi riposarono per due anni prima di essere portati in patria, fu eretto un artistico monumento.

La nuova villetta della R. Residenza — dove troveranno posto alloggi ed uffici degli impiegati — è quasi finita. È di tipo coloniale, con una veranda che gira tutto intorno. Quasi terminata è pure la caserma degli Zaptié.

Si stanno costruendo numerose casette per impiegati.

In questi giorni si è iniziato l'edificio della R. Dogana.

L'acquedotto è anche in buon punto: si sopraeleva l'acqua — buonissima — di un torrente per circa 28 metri e la si porterà con una tubazione direttamente nelle case: il che, in colonia, non è poco.

La costruzione più vasta, e pressochè completa, è il nuovo ospedale « Regina Elena » che, come si spera, sarà inaugurato da S. A. R. il Principe Umberto di Savoia nella sua imminente visita alla Somalia. L'ospedale è composto di due grandi camerate, di un altro padiglione indigeni, con



due reparti (uomini e donne), di una sala d'operazione, di una sala di medicazione per l'ambulatorio, di una sala d'aspetto, di cucine, lavanderie e magazzini. Al primo piano è l'alloggio per il sanitario.

Alula avrà tra non molto le scuole e la chiesa. Sino a ieri i notabili migiurtini hanno mandato i figli a studiare nelle scuole inglesi di Aden.

### Hafun e le saline.

Ad Hafun, mercè gli aiuti del Governo Nazionale, la Società Migiurtinia ha condotto molto innanzi i lavori per lo sfruttamento delle estesissime saline naturali.

Hafun è ormai un importantissimo centro, oltrechè indigeno, metropolitano. Vi risiede già qualche centinaio di bianchi, che aumentano di mese in mese con l'invio dall'Italia di scaglioni di 50-60 uomini in media. Presto Hafun conterà un numero di italiani forse uguale a quello di Mogadiscio.

Gli impianti della « Migiurtinia » si estendono per largo territorio dalla vasta baia. La tranquillità regnante nella regione permette di attuare ogni più ardito progetto senza preoccupazioni di sorta per il futuro.

Le saline di Hafun saranno in grado di rifornire e saturare tutti i mercati dell'Africa orientale e meridionale, dell'India e del Giappone, già sin d'ora accaparrati.

È in corso di esecuzione una teleferica, che permetterà di caricare il prodotto lavorato dalle saline direttamente sul piroscalo.

La Società costruisce un intero nuovo paese per i dirigenti e le maestranze bianche ed indigene. Funziona già anche l'infermeria: sarà presto costruito l'ospedale, la scuola e la chiesa. Il R. Governo vi sta costruendo la Residenza in muratura, l'edificio per la Radio e la Dogana.

In tutti gli altri centri del Commissariato S. E. De Vecchi di Val Cismon ha pure fatto iniziare le prime ed indispensabili opere pubbliche: Bender Cassim, il grande centro somalo del golfo di Aden, ottimo porto e sicura base, con Alula, della nostra azione coloniale nell'Oriente africano ed asiatico, che già in passato conobbe un periodo di vera floridezza, come dimostrano le numerose costruzioni in muratura, è stata abbellita e ripulita sì da renderla una graziosa cittadina tropicale. Nella primavera scorsa un furioso ciclone vi danneggiò le caratteristiche « garese » (castelli) e distrusse parte del villaggio indigeno: ma ormai i danni sono stati tutti riparati. Tra le numerose costruzioni governative ricordiamo la Residenza, la Radio e la Dogana. A Candala e a Tohen troviamo finite le stesse costruzioni che a Bender Cassim: vi furono anche sistemati i campi ascari.

A Bargal — famosa per l'episodio di guerra dei 28-29 ottobre

1925, — la vecchia e artistica garesa sultanale, semi abbattuta dai cannoni della R. Nave *Campania*, è stata ricostruita sulla medesima linea ed adibita a sede del R. Residente. Vi furono anche sistemati la radio e il campo ascari e costruito il nuovo mercato. S. E. il Governatore, appena sbarcato, nel gennaio del 1927, vi ha fatto erigere un suggestivo monumento a ricordo dei nostri gloriosi morti, costituito da una colonna mozzata della moschea dove gli eroi si asserragliarono nella difesa.

Tra le opere costruite nei principali centri dell'interno sono degni di menzione la radio ed il campo ascari di Tisciè ed il fortino, il campo ascari ed il campo d'aviazione di Iredami, dove fu pure istituito un deposito di rifornimento per gli apparecchi.

### L'avvenire della Migiurtinia.

Abbiamo già accennato alle maggiori fonti di ricchezza della Migiurtinia — il commercio, il bestiame e le saline — e che saranno sempre più larghe e copiose nel futuro.

La produzione dell'incenso e degli aromi in genere, già oggi così redditizia, possedendone la Migiurtinia il monopolio mondiale, sarà cespite di larghi guadagni, quando non sarà più soltanto lasciata all'ignoranza degli indigeni, ma verrà affidata alla competenza di tecnici, che ne inizino una cultura razionale, pur lasciandone la proprietà agli autoctoni stessi, che in Migiurtinia troveranno nei nostri centri di diffusione agrari il provvidenziale aiuto che già oggi i Somali del Benadir.

La pesca del pescecane rappresenterà una grande risorsa economica quando sarà condotta con metodi moderni. Inoltre, se si pensa che oggi i pescatori del pescecane ne utilizzano soltanto la carne e le pinne trascurando il fegato, il grasso e le ossa, si può già assicurare il successo ad una industria organizzata per la lavorazione e l'esportazione di questi preziosi sottoprodotti, che potrebbero convenientemente concorrere sul mercato con quelli del merluzzo, tanto rinomati.

L'agricoltura, oggi quasi sconosciuta, potrà anche svilupparsi in tutte quelle regioni — che non sono nè poche nè piccole — in cui l'acqua non manca ed attende soltanto chi la sappia richiamare alla terra feconda per donare abbondanza di frutti.

Tale noi vediamo la Migiurtinia di domani: tutta intenta col suo popolo forte e fedele alla fatica, che le conferirà la potenza per lei vagheggiata dagli Eroi, bianchi e neri, che, nel quinto anno del Littorio, la fecere per sempre italiana.

RENZO MEREGAZZI